

NEIL YOUNG - KENNY WAYNE SHEPHERD - LUCINDA WILLIAMS - WILLIE NELSON - ARCADE FIRE

BLUASADERO

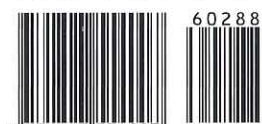
BOB SEGER - JESSE MALIN - IBRAHIM FERRER - JOE ELY - DANNY BRYANT - GEORGE PELECANOS



Ry Cooder

MENSILE
D'INFORMAZIONE
ROCK
N° 288
MARZO 2007
Anno XXVII
€ 4.00

ISSN 1827-5540



9 771827 554007

SPED. IN A. P. ART. 2 COMMA 20/B LEGGE 662/96 TITOLARE VARESE - MENSILE



ruspanti & prorompenti sonorità... La mia recensione potrebbe già finire qua, non ci sarebbe bisogno di aggiungere null'altro che l'invito a procurarsene una copia e dedicarsi al... divertimento. Dietro alla sigla **Los Straitjackets** c'è una band che si dedica prevalentemente al surf strumentale, ma che non disdegna incursioni nell'ambiente "rockabilly, garage & dintorni" rivisitato però a modo loro, con folle ironia e irriverente originalità... **Danny Amis** e **Eddie Angel** sono i due leaders del gruppo e hanno fatto del revival del vibrato e del tremolo chitarristico il loro dogma.

Il loro curriculum ospita un pugno di quarantacinque giri (tanto per tener fede alla tradizione) e una manciata di albums gustosi tra cui ricordiamo *Twist Party* dello scorso anno, i mossi *Play Favorites*, *Supersonic guitars in 3D*, il natalizio *This the Season for Los Straitjackets*, ma soprattutto vale la pena di evidenziare i detonanti *ViVa! Los Straitjackets* e *Damas Y Caballeros* e quella splendida perla che è *Sing Along Whit* disco quest'ultimo che vantava la presenza di ospiti come Dave Alvin, Raul Malo (from Mavericks), Nick Lowe, Big Sandy, Reverend Horton Heat, i Trashmen ecc. e proprio *Sing Along With* può essere accostato a questo nuovo *Rock En Espanol vol. 1* per la pre-



senza di ospiti&amici che prestano la voce per la riuscita di questo intrigante CD.

Cominciamo subito a riferire che il cd è prodotto da Mr **Cesar Rosas**, il più roots dei nostri beniamini Los Lobos e la sua è una presenza che non si limita solo al banco di regia, ma è una partecipazione attiva e concreta; oltre a lui c'è **Big Sandy**, uno che da sempre si alimenta di rockabilly a colazione e cena e, tra gli altri, c'è anche il bravissimo **Little Willie G.**

Quello che ne viene fuori è un cocktail dove il surf sporco di punk annega nel garage di stampo mexicano e, inciampando nel rockabilly, scorazza rotolando sulla linea del border con influenze yankee-rock; tra le quattordici tracce che formano il cd ci sono classici che vengono ripresi e rivoltati come calzini e stravolti con goliardica ironia, il booklet è ac-

compagnato da interessanti note firmate Louie Perez (aka Lobos), ma quello che più conta è l'esplosione di spensieratezza che questo disco riesce a trasmettere: un buonumore contagioso.

Si parte con la poderosa *De Dia Y De Noche* cover di *All Day And All Of The Night* che qualcuno ricorderà essere stato un hit dei Kinks e che qui mantiene sempre fresca l'energia dello spirito originale. *Dejenme Llorar* è uno slow latineggiante cantato da Rosas e si respirano essenze targate traditional-Lobos mentre *Whittier Boulevard* è un incalzante strumentale che ci rimanda ai mitici *Midnighters*.

El Microscopico Bikini (*Dizzy Miss Lizzy*) è un ruspante e trascinante rock'n'roll con Cesar Rosas in prima linea e sullo stesso percorso il lupo ci dà una possente *Popotitos* (*Bony Maronie*): ritmica nervosa e chitarre graffianti.

Ana è un raffinato pezzo con Little Willie G. lead vocal e presenta profumi latini east side of L.A. targati 1961... *Dame Una Sena* (*Gimme Little Sign*) e *La Hiedra Velenosa* (*Poison Ivy*) vedono coinvolto Big Sandy, sono brani piacevoli e ben impostati, rinfrancante il primo ed energetico il secondo e c'è sempre Big Sandy a condurre passi rockabilly in *Calor*. *Hey Lupe* è la gradevolissima cover di *Hang On Sloop* (the Mc-

Coys) e se sulla linea del fronte c'è Little Willie G, in retroguardia e ai cori c'è sempre Cesar Rosas & soci; *Lacrimas Solitarias* coverizza *Lonely Teardrops* (Jackie Wilson) con attraenti atmosfere inizio anni sessanta.

Magia Blanca riprende la nota *Devil Woman* di Marty Robbins, è una song romantica e suggestiva con contrappunti mexican-border che con *Loco Te Patina El Coco* vale la spesa del disco.

Loco Te Patina El Coco è la spassosa e irriverente cover di *Wild Thing* (Troggs e mille altri); rimangiata con goliardica sfrontatezza ci coinvolge all'istante e ci ritroviamo con naturalezza a canticchiarne il ritornello mentre *Tu Te Vas* (*You'll Lose A Good Thing*) è la languida e romantica slow song che chiude un cd assai piacevole e soddisfacente e che ci riconcilia con il mondo.

Claudio Giuliani

GARY MOORE

Close As You Get
Eagle Records
●●●●○

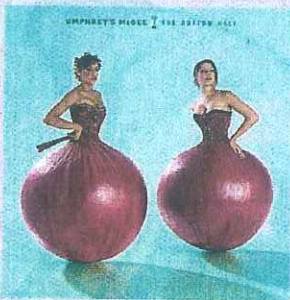
Il nuovo CD *Close As You Get* è il perfetto riassunto della vita artistica di **Robert William Gary Moore**: l'esperienza **Skid Row** e **Thin Lizzy** convince l'ascoltatore del percorso rock di Moore; suc-

UMPHREY'S MCGEE

The Bottom Half
SCI Fidelity Records
●●●●○

Maturato in cinque mesi di intenso lavoro, *The Bottom Half*, il nuovo progetto di studio degli **Umphey's McGee** è in un certo senso un'appendice di *Safety in Numbers*, l'ottimo album edito lo scorso anno dalla brillante jam band di Chicago. Considerata la mole di materiale

composto ed inciso, inizialmente *Safety in Numbers* venne infatti concepito come un doppio album suddiviso in un disco elettrico ed uno acustico, un'idea successivamente scartata a favore di un lavoro più organico ed immediato. Molte delle canzoni escluse sono comunque diventate parte integrante del repertorio live, raccogliendo consensi tra e fans e spingendo gli **Umphey's McGee** a tornare in studio con il produttore **Kevin Browning** per elaborare l'ingente quantità di idee ed registrazioni inizialmente accantonate: il risultato, *The Bottom Half*, è un disco che ha maturato una propria autonomia dal progetto iniziale, con undici canzoni finite e completa-



mente inedite in studio, che testimoniano la prolifica vena compositiva e l'estroverta creatività di questo affiatato sestetto. *The*

Bottom Half amalgama generi e stili con grande immediatezza attraverso lo spontaneo fluire dei suoni ed il morbido intercalare delle variazioni ritmiche, gli eccitanti stacchi strumentali ed il fitto intreccio degli assolo. Musicalmente vario ed eterogeneo, *The Bottom Half* alterna curiose alchimie come la title-track, che

armonizza con naturalezza sezioni estrapolate da estese jam con repentini cambi di tempo e dinamiche progressioni; preziosi strumentali come la splendida *Great American*, brillante intreccio di sonorità elettroacustiche, sospeso tra folk, progressive, musica caraibica ed influenze africane, con il banjo di **Bela Fleck** come ospite; e canzoni che svelano ottime capacità compositive come *Intentions Clear* e la progressiva *Divisions*, momenti tipici dei concerti dal vivo che si snodano lungo limpide linee melodiche e ricchi contrappunti strumentali offerti dal sax di **Joshua Redman**, dal piano di **Joel Cummins** e dalle percussioni di **Andy Farag**. Atmosfere

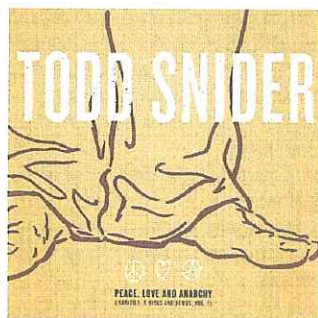
ed umori cambiano continuamente passando dal funky danzereccio di *Bright lights*, *big city*, alla calda musicalità country rock dell'evocativa *Memories of home*, una ballata impreziosita dagli eleganti tocchi del piano; per il fluido jazz rock di *Red Room*, attraversata da arie di pedal steel e duetti tra le chitarre di **Brendan Bayliss** e **Jake Cinninger**; o per la cantautorale *Home*, con lirici accordi di chitarra acustica dietro alla voce. *The Bottom Half* si completa con un bonus cd che raccoglie ben 28 outtakes: un interessante work in progress, che allinea spunti ed idee, frammenti sonori e parti strumentali, canzoni embrionali e bozzetti melodici, a partire dai quali hanno preso forma le composizioni che si ascoltano in *The Bottom Half* e *Safety in Numbers*. Un generoso omaggio per i fans, spesso inciso nei ritagli di tempo on the road e con molte piacevoli sorprese come la prima stesura della splendida *Believe the lie*, la soulful *Fresh Start*, che si snoda tra vibranti assolo delle chitarre e suggestivi fruscii percussivi; la sequenza strumentale che ha generato *Intentions Clear* o le tuttora inedite *Alex's House*, *Rocco* e *Biscuits & gravy*, con arrangiamenti ancora da rifinire, ma comunque già ben delineate dal punto di vista strumentale.

Luca Salmi



TODD SNIDER
Peace, Love And Anarchy
Oh Boy Records
●●●○○

Dopo un bel po' di alti e bassi, lo scorso anno *The Devil You Know* ha riportato Todd Snider nella giusta luce, lanciando un'importante ciambella di salvataggio alla sua altalenante carriera e così *Peace, Love And Anarchy* sembra voler sfruttare il momento buono, mettendo insieme un po' di nastri scovati nei magazzini dell'etichetta di **John Prine**. Essendo Todd Snider un songwriter al di sopra di ogni sospetto, il carattere estemporaneo e non proprio nuovissimo di *Peace, Love And Anarchy* è dichiarato con molta prudenza fin dalla copertina dove un piccolo sottotitolo avverte che si tratta del primo volume di "rarities, b-sides and demos". Una buona metà sono bozze incise dal solo Todd Snider, semplicemente chitarra e voce: i rock'n'roll unplugged di *Nashville* (poi confluita su pregevole *East Nashville Skyline*) e *Barbie Doll* (scritta con Jack Ingram), *Feel Like I'm Falling In Love*, (che sembra *I'm Going Down* di Bruce Springsteen dopo uno dei leggendari party di Todd Snider), *Missing You*, una bella ballata in chiave Steve Earle, *I Will Not Go Hungry*, acustica, affascinante e quasi yodel fino a *Deja Blues*, dove il fingerpicking dello stesso Todd Snider sfiora temi quasi ragtime. Nell'altra metà di *Peace, Love And Anarchy*, Todd Snider è seguito da un discreto manipolo di musicisti (tra cui **Peter Holsapple**, un tempo amico e collaboratore dei R.E.M., **Tommy Womack**, lo stesso **Jack Ingram**) e macina il country e western di *Old Friend*, l'honky tonk di *Comover Blues* e una versione più scarna, ma sempre bella di *East Nashville Skyline*, peraltro introdotta da *Dinner Plans*, un reading per solo voce di pochi secondi. Piuttosto modeste sono *Stoney*, un talking blues buttato lì e *Some Things Are*, poco più di una bozza, ma il



finale, con *From A Rooftop*, un altro talking blues notevole e il grande rock'n'roll di *Chatham Street Warehouse* tiene insieme tutto quanto e danno a *Peace, Love And Anarchy* una sua dignità, pur costruito con tagli, ritagli e frattaglie. Le novità per Todd Snider non finiscono però con *Peace, Love And Anarchy*. Un disco dal vivo con sei brani (*At Grimey's Nashville*) si può rintracciare a partire dal suo website mentre una versione DVD di *The Devil You Know* è prevista, in questi giorni, con l'aggiunta di videoclip, prove in studio, riprese live e un cortometraggio intitolato *Come To East Nashville*, un'area della città che deve essere una vera e propria ossessione per lui.

Marco Dentì

PATTY GRIFFIN
Children Running Through
Ato Records
●●●○○

Sesto album per **Patty Griffin**, la stimatissima songwriter del Maine residente in Austin, che rientra in pista a tre anni dal suo ultimo lavoro, *Impossibile Dream*, un album intenso e profondo che aveva riscosso consensi da ogni parte, grazie anche all'intelligente miscela confezionata di country e gospel music. Questa nuova proposta, prodotta da Mike McCarthy e registrata con l'aiuto di musicisti non solo texani ma anche di Nashville e New York, è un ulteriore passo avanti rispetto alla precedente, che era considerata la migliore e la più coraggiosa della sua carriera. Perché l'ispirazione e la creatività di Patty raggiungono quasi un livello ancora più alto, che si manifesta in una maggior convinzione e determinazione., in una più esplicita sicurezza nei propri mezzi espressivi, sia come compositrice che come vocalist. Così *Children Running Through* appare come una prova più che riuscita, capace di sintonizzarsi a perfezione con chi investe le sue aspettative nel songwriting di qualità, che riesce ad esprimere con semplicità e grandezza se stesso e la realtà che lo circonda. Non è un album di country, anche se il suo background in fondo forse lo è, è molto di più, è un album che supera i generi, perché passa attraverso il jazz, il folk sia classico che moderno, il rock, il gospel, l'r & b, la musica Americana, manifestandosi come una perfetta istanta-



nea del felice momento creativo, della particolare euforia artistica di Patty. Non è difficile immaginare che non passerà inosservato, anzi è facile pronosticare che non fatterà ad imporsi più ancora di *Impossibile Dream*, ampliando la già notevole schiera di fans su cui Patty può oggi contare. Perché la sua musica è quella del cuore, dei sentimenti, delle emozioni, del contatto diretto con la gente qualsiasi, della trasformazione in grande di piccole vicende quotidiane.

Sono dodici i motivi raccolti, che trattano tre tematiche principali, l'adolescenza, il volo, la morte, tutti quanti da sottolineare per una ragione o per l'altra. *You'll Remember* è un delicato brano jazz dai connotati poetici sostenuto soltanto dal basso e dalle spazzole della batteria, che evoca ricordi appassionati. *Stay On The Ride* è un rhythm & blues acustico alla Rickie Lee Jones, con breaks di sax e fiati, protagonista un vecchio senza nome, che si suppone giunto verso la fine della sua vita, spinto dal bisogno esistenziale di muoversi, di andare verso una qualsiasi destinazione. *Trapeze* è una splendida ballata country dall'ottimo refrain, con **Emmylou Harris** ospite alle harmony vocals, che guarda con apprensione al difficile mondo circense, dove un'artista del trapezio sembra preferire il lavoro senza rete di protezione al rischio di una storia d'amore. *Getting Ready* è uno scatenato rockabilly tendente al punk rock dagli esplosivi interventi strumentali, *Burgundy* è un eccellente testo pianistico, raffinato e leggero, che ricorda nella sua andatura un po' lo stile di Jay Farrar, con la band che entra in gioco a metà strada, teso a celebrare una madre o una nonna che ringraziano il cielo con gratitudine e riconoscenza. *Heavenly Day* è una soul folk gospel song, dalla melodia dolcissima, gli archi nel piacevole bridge e il piano dell'ex Faces **Ian MacLagan**, che fotografa una giornata fantastica. *No Bad News* è un pezzo chitarristico tosto e deciso,

cessivamente album pregni di blues fanno cambiare idea: la strada è quella delle dodici canoniche battute... E invece, no: album come *Scars* del 2002 e *Live At Monsters Of Rock* dell'anno successivo riportano i fan a credere in un abbraccio vigoroso del titolare a sonorità decisamente aggressive e pesantucce. Quando gli estimatori hanno maturato la convinzione che il proprio beniamino abbia definitivamente indossato borchie e abbigliamento di pelle nera, nuovo cambio di rotta con il disco del 2006 **Old New Ballads Blues**.

Come la vita artistica di Moore, così anche le undici tracce di **Close As You Get** sono un continuo ping pong tra pentagrammi a dir poco robusti e righe musicali di blues ispirato: quando l'ascoltatore esce tramortito da mazzette sonore rappresentate dalle interpretazioni personali di *Thirty Days* (di **Chuck Berry**), di *Checkin' Up On My Baby* e *Eyesight To The Blind* (micidiali cover di brani entrambi firmati da **Sonny Boy Williamson**, due delle più riuscite selezioni della raccolta) oppure da brani di propria scrittura come *Hard Times* e attende il colpo finale....il buon Moore estrae dalla sua sei corde elettrica la rilettura di brani firmati **John Mayall** (dall'album *Bluesbreakers With Eric Clapton* la bellissima *Have You Heard*, eseguita dal musicista irlandese in particolare stato di grazia), **Royce Swain** (la suadente *Evenin'*, più volte eseguita da **Jimmy Whitterspoon**). E l'ascoltatore rimane (piacevolmente) in balia del dilemma se farsi scuotere dall'irruenza del Moore-scatenato o farsi coccolare dalle seducenti note chitarristiche del Moore-irspirato.

Album in grado di evidenziare la maturità artistica di Gary Moore e riscaldare gli animi rimasti piuttosto tiepidi in occasione della pubblicazione del precedente *Old New Ballads Blues*.

Riccardo Caccia

